

**Letia** *Cast. con guarnigione de Turchi.*

Laboriosissima e neanche definitiva è stata l'identificazione di questo toponimo che non figura su alcuna carta e non è citato da alcun autore se non da Padre Gaspari; è sconosciuto oggi ai parroci cattolici della regione e a gente del luogo.

Eppure la località doveva avere importanza se i turchi vi avevano costruito un castello presidiato da una guarnigione!

Scarterei prima di tutto l'opinione del Nopçsa che sostiene che Letia sia Letaj a nord di Qafa Prushit sulla strada da Spass a Giacova: è eccessivo spostare di 30 chilometri a est la cercata località al di là del fiume Grastenichia (Krasniqe); non solo, ma sappiamo ora dalla relazione di Padre Gaspari che « Lesia, villa di 10 case e 90 anime, senza chiesa », corrispondente evidentemente a Letia, apparteneva alla diocesi di Pulati che si estendeva fino al Krasniqe nella regione di Raja e di Blaca. Il Letaj del Nopçsa è invece un'altra località menzionata dal Gaspari e precisamente « Letagni » nella diocesi della Servia.

Bisogna dunque cercare « Letia » o « Lesia » nella regione del Krasniqe o Valbona.

Scarterei pure l'identificazione con Kalaja Leks che si trova tra S. Veneranda (Raja) e Blaca, e anche l'identificazione di Padre Dema con Lyzgen di Gashi perchè Lyzgen (o Luzan della carta al 75.000) è non solo spostato di 6 chilometri sulla destra del fiume ma lascia scoperta la strada da Geghy-seni a Giacova per Tropoia. Ho potuto invece accertare, in seguito a indagini fatte sul luogo per mio conto dal maggiore L. Motzo:

1° che in un sacco formato dalla confluenza del fiume Tropoja col Valbona, su una piccola altura, esistono delle rovine di un castello (vi si distinguono ancora dei vani sotterranei che sarebbero delle prigioni) che la popolazione denomina « Gjytet » nome generico nell'Albania del Nord per designare rovine di città o fortezze;